

Il processo

Vigilantes L'inchiesta lenta sulle agenzie fuori regola

Dal 2010 è in corso un'indagine nata da denunce che segnalavano vari reati compiuti da alcuni titolari, che sono stati rinviati a giudizio solo ora

Imputati l'ispettore Francesco Lento, già in servizio nella **polizia** amministrativa, e l'ex agente Pierluigi Tarchi

FRANCA SELVATICI

A Firenze e in Toscana alcune agenzie di vigilanza sono più uguali delle altre da anni, e a niente è servito il rinvio a giudizio dei loro titolari e dei poliziotti che - secondo le accuse - le hanno favorite. Il guaio, secondo chi denuncia da anni discriminazioni, favoritismi, difformità di trattamento, è la lentezza della giustizia, che di fatto consente a chi ha gli appoggi giusti di continuare ad operare, mentre le aziende concorrenti resistono sul mercato con difficoltà. Il rinvio a giudizio dovrebbe comportare la sospensione della licenza, di cui al momento non vi è traccia. E la prescrizione potrebbe a breve cancellare i reati.

Chi, già molti anni fa, ha presentato denunce è scoraggiato e furioso. L'inchiesta sulle agenzie di vigilanza e sulla **polizia** amministrativa incaricata di controllarle è cominciata nel lontanissimo 2010. I rinvii a giudizio sono arrivati il 27 febbraio scorso. I principali imputati sono l'ispettore Francesco Lento, già in servizio nell'ufficio della **polizia** amministrativa e sociale della **questura** di Firenze, e l'ex po-

liziotto Pierluigi Tarchi della Secur & Secur. Francesco Lento, un poliziotto molto preparato, autore di un libro sulla materia, è accusato di corruzione, di induzione indebita, falso e abuso d'ufficio. Tarchi deve rispondere di corruzione, estorsione, abuso d'ufficio e tentata rivelazione di segreti d'ufficio.

La gestione della sicurezza è un mercato con grandi potenzialità. Fra il 2007 e il 2009 sono entrate in vigore delle norme studiate per mettere ordine nel settore della vigilanza nei locali e in quello - ancora più ambito - della vigilanza negli stadi. Le norme prevedono che i buttafuori e gli steward abbiano il certificato penale pulito e frequentino corsi di formazione. I titolari delle agenzie di sicurezza possono operare solo con licenza prefettizia. Su di loro vigila la **polizia** amministrativa, che di fatto può consentire o impedire l'attività.

Spiega il titolare di una agenzia che opera da oltre 30 anni: «Non avevamo mai avuto problemi con la giustizia né con i dipendenti. Ma da un certo momento in poi ce ne hanno combinate di cotte e di crude. Il dottor Lento ci ha accusato di mandare allo stadio persone diverse da quelle dichiarate. Il giudice Paola Masi ci ha fatto il quarto grado e poi ci ha completamente assolti. Ma le denunce ci hanno messo in difficoltà. Il dottor Lento aveva mandato gli esiti delle sue indagini

a tutte le società sportive. Anche altre agenzie hanno avuto problemi. Una è stata costretta a ricorrere per tre volte al Tar per ottenere la licenza. Si salvavano solo la Seven dei fratelli Rossi e la Secur & Secur di Tarchi, che ha amicizie nella **polizia**, fra i giornalisti, nei locali e nel mondo del calcio e fra i politici». «Molti locali - prosegue - sceglievano la Secur per timore che, in caso contrario, sarebbero scattati controlli. Io ho avuto ben tre verifiche, una dopo l'altra, all'Empoli Calcio. Se non è accanimento questo... Una sola volta siamo riusciti a scalzare Secur e Seven per il calcio storico. Il nostro servizio ha ricevuto i complimenti dall'amministrazione ma abbiamo subito controlli su controlli e addirittura interrogazioni in consiglio comunale. Ho fatto esposti all'ispettorato del lavoro segnalando che alcune agenzie pagano gli addetti in nero. Non è successo niente».

Il processo si aprirà il 12 febbraio 2019. La prescrizione è alle porte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

